ANNO 110 N. 8 • 2ª QUINDICINA • 15 APRILE 1986
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

# il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giovani tristi, perché non hanno un amico sincero...
I tanti problemi delle famiglie e dell'educazione...
I mass-media...
La collaborazione responsabile nella parrocchia...
L'evangelizzazione dei non cristiani...
I vari problemi sociali, religiosi...



## TEMPO DI...
## «NUOVE PROMESSE»







***Dei giovani (uomini e donne) PROMETTONO a Dio di impegnarsi come Don Bosco, loro fondatore, per la soluzione cristiana di tali problemi: sono le COOPERATRICI e i COOPERATORI salesiani.***

# L'INNO DELL'AMORE FILIALE



Noi tutti, quando soffriamo, invochiamo la mamma; Gesù invece, quando raggiunge il vertice del dolore, non invoca la madre, ma ce la dona; dunque Egli non può essere soltanto uomo! «Gesù disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". Da quel momento il discepolo la prese in casa sua» (*Gv* 19,26).

La Madonna entra nella casa del secondogenito, Giovanni, da madre e quindi da padrona; similmente deve entrare nella casa di ciascuno di noi, che è il miliardesimo genito, da padrona e soprattutto da madre. E noi la Madonna la faremo entrare non solo a casa nostra, ma anche nel nostro cuore, di cui le daremo le chiavi, e le diremo con trasporto: «Tutte le realtà mie sono tue, o mamma».

Nel rapporto con la Madonna non cresceremo: resteremo sempre bambini. Infelice colui nel cui cuore non si sente più la voce di mamma! È sradicato dall'infanzia ed è sul punto di morire psicologicamente. È sempre un bambino colui che piange, tanto a cinque come a cinquant'anni, specie se con le sue lacrime bagna il collo della madre.

La Madonna è disposta a detergere, ad una ad una, le nostre lacrime di dolore, e a cogliere come perle quelle di gioia. Come sarebbe bello se facessimo versare anche a lei lacrime di luce, fatte sbocciare dalla gioia sulle sue ciglia di gloria, soprattutto quando la salutiamo ad ogni aurora e prima di concederci il riposo notturno.

Da bambini affettuosi dobbiamo dare sempre il bacio dell'amore filiale alla mamma più mamma di tutte le madri. Questo bacio ha un nome e si chiama «Ave Maria».

L'«Ave Maria» è proprio un bacio che il cristiano sempre da bambino, qualunque sia la sua età, imprime sul volto della Madre del Cielo.

Questo bacio d'amore che è anche un inno di speranza, sbocciò in Paradiso, fiorì nelle prime giornate cristiane e dà i suoi frutti ubertosi lungo i secoli.

Tutta l'umanità, più o meno cosciente, aspettava il Redentore e pregava per il suo avvento, ma in forma decisamente cosciente lo attendeva il Popolo Eletto. Come un'agave secolare esprime il meglio di sé nel suo fiore, così Israele esprimeva il meglio di sé nella figlia di Sion, che è appunto la Vergine-madre annunciata da Isaia. In sintesi sublime in Lei si armonizzavano tutti i valori dell'umanità in genere e del Popolo Eletto in specie, perciò da Lei si elevavano più sublimi l'aspirazione e l'implorazione per l'avvento del Redentore.

Se paragoniamo ad una fiamma gigantesca l'amore che si sprigiona dall'umanità e sale a Dio, la Vergine è rappresentata dalla lingua più alta. L'implorazione per l'avvento del Redentore nel cuore della Vergine in preghiera acquista il massimo della coscienza e raggiunge il vertice del fervore umano. Lei è la personificazione del Popolo Eletto e perciò è la Figlia di Sion e diventa la lingua ed il cuore di Israele.

Il profeta Zaccaria, vaticinando la venuta del Messia, si rivolgeva alla Vergine-madre ed esclamava: «Rallegrati, figlia di Sion; esulta figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re» (*Zc* 9,9).

Tre secoli prima il profeta Sofonia aveva cantato: «Rallegrati, figlia di Sion; manda grida di gioia Israele» (*Sof* 3,14).

La Santissima Trinità aveva suscitato i profeti per annunciare la gioia alla figlia di Sion, ossia al popolo di Israele, ora manda l'arcangelo Gabriele ad annunciare la gioia alla futura madre del Messia, alla Vergine che è anch'essa figlia di Sion perché è la personificazione del Popolo Eletto.

Il fiore del cosmo, Maria, apre la sua corolla alla rugiada del Paradiso ed esalta il profumo dell'adorazione.

L'arcangelo le porge il saluto che è stato formulato nel seno della SS. Trinità e che ora egli traduce in termini umani: «Rallegrati, ave!».

Recitando l'*Ave Maria*, noi facciamo nostro il saluto dell'angelo, saluto a cui diamo il calore, il colore del nostro sangue, la vibrazione del nostro spirito, e ci congratuliamo con Lei per essere diventata la Madre del Redentore. Lei, a sua volta, col suo sorriso materno, si congratula con ciascuno di noi: «Rallegrati anche tu che sei diventato figlio nel Figlio, dal quale sei stato redento. Tu hai avuto un posto nel Paradiso ed un altro nel mio cuore, che è il cuore di mamma tua».

Il nostro *Ave* è un eco fedelissima e dolcissima del saluto dell'arcangelo.

**D. Adolfo L'Arco**

## *Il mese di maggio: un'occasione propizia per rinnovare e promuovere la devozione mariana*

# PER UNA CULTURA DELLA SPERANZA: IL VOLONTARIATO GIOVANILE, UNA RIPOSTA DI GRATUITÀ

La nostra è un'epoca di transizione, ma aperta alla speranza. Tra tanto individualismo e consumismo, tra tante forme di violenza dell'uomo, sta sorgendo in molti giovani un'esigenza di aderire alla causa della liberazione dell'uomo e di affermare il primato dell'uomo concreto.

Questi uomini, dal cuore grande come il mondo, sono un segno di speranza e di vita in una società di indifferenza e di morte.

«Esiste un piccolo nulla — affermava l'Abbé Pierre — senza il quale la macchina della creazione intera non può vivere, è l'amore di quelli che scelgono di dare la vita intera, la loro intelligenza, o almeno di dare qualche mese, qualche anno della loro vita per portare rimedio al tradimento, alla diserzione».

Ecco il volontario, l'uomo che dona se stesso, «un cittadino che adempiuti i suoi doveri di stato (famiglia, professione) e quelli civili (vita amministrativa, politica, sindacale), pone se stesso a gratuita disposizione della comunità; egli impegna la sua capacità e il suo tempo in risposta creativa ad ogni tipo di bisogni emergenti, prioritariamente dei cittadini del suo territorio, cioè attraverso l'impegno continuativo, di preparazione, di servizio e di intervento a livello individuale o preferibilmente di gruppo, evitando ogni utile parallelismo con l'attività dello stato» (convegno delle associazioni di volontariato, Viareggio 1980).

La caratteristica centrale del volontariato è la gratuità. Il volontariato è segno della carità e dono disinteressato di se stessi ai più poveri e più bisognosi per realizzare non solo la giustizia sociale, ma per vivere «quella forza più profonda che è l'amore». Il volontariato non può essere monopolio del mondo cattolico. Matrici culturali diverse e parimenti rispettabili sono alla sua origine. È quindi pluralistico e deve muoversi all'interno di una cultura diversificata.

Nel mondo cattolico poi è necessaria molta attenzione ai diversi modi di concepire ad esprimere il volontariato e quindi alla loro pari dignità e cittadinanza, oltre che ai vari momenti del volontariato stesso. Prima di tutto alla sua qualità, occorre, cioè liberarsi dalla logica dell'assistenzialismo e anche da un certo atteggiamento pietista nei confronti del povero e del bisognoso.

La scelta del servizio volontario poi deve essere libera e autentica mirante principalmente nel promuovere la partecipazione della gente.

«Abbiamo davanti un campo sterminato — ha affermato Luciano Tavazza, da anni in prima linea sulle tematiche del volontariato — anche se lo Stato diventerà capace di amministrare il pubblico, lo spazio nostro sarà sempre infinito, immenso, perché ci sono zone dove lo Stato non potrà mai arrivare, dove la nostra presenza di cristiani sarà sempre necessaria: potrà mai lo Stato rivitalizzare la vita di un anziano, stabilire rapporti di vicinato, dargli la sensazione che vale ancora la pena di vivere? Potrà mai lo Stato risolvere il problema di una mamma o di un papà che da dieci anni non si muovono, non vanno a un cinema, non hanno una serata per loro, perché hanno un figlio handicappato che gli ha paralizzato la vita? E vicino magari c'è una comunità ecclesiale che non è capace di inventare un volontariato che dica: «Uscite stasera, uscite insieme, perché vengo qui io tre ore in questa casa e stabilisco tra l'altro con l'handicappato un nuovo colloquio che non sia il colloquio consumato tra tre persone che vivono insieme...». Abbiamo intorno uno spazio infinito dove la comunità cristiana può, se crede, uscire dall'opera di carità isolata, dalla commozione natalizia, per diventare invece un elemento di continuità della vita civile.

**Peppe Ceci**
*CS - Maddaloni (CE)*

# CENTRO ACCOGLIENZA DON BOSCO

## Roma - Via Magenta

*QUANDO UN FORESTIERO DIMORERÀ PRESSO DI VOI*
*NEL VOSTRO PAESE, NON GLI FARETE TORTO,*
*IL FORESTIERO DIMORANTE FRA DI VOI*
*LO TRATTERETE COME COLUI CHE È NATO FRA DI VOI:*
*TU L'AMERAI COME TE STESSO*
*PERCHÉ ANCHE VOI SIETE STATI FORESTIERI*
*NEL PAESE D'EGITTO.*
*IO SONO IL SIGNORE VOSTRO DIO.*

**(Levitico, 19, 33-34)**

La Provvidenza volle che, esattamente cento anni fa, sorgesse a breve distanza da questa stazione un'opera a favore dei ragazzi e dei giovani in precaria condizione. Un'opera complessa con parrocchia, oratorio, scuola, libreria. Ma da quasi tre anni si è ampliata dando vita al «*Centro di accoglienza Don Bosco*» per giovani stranieri (per lo più del terzo mondo), destinando ad essi locali sufficienti e comodi. Un vero rifugio per chi non sa a chi rivolgersi nel primo impatto con la città, dove andare, a chi chiedere aiuto in caso di necessità primarie.

Il Centro è collegato con la Caritas diocesana e con gli altri Centri similari della città, esprimendo così partecipazione alla pastorale d'insieme. Nel contempo si sforza di mostrare l'amore in Cristo ai giovani con lo stile di vita e lo spirito diffuso nel mondo da un santo che di giovani se ne intendeva molto: Don Bosco appunto.

A difesa della dignità umana, al di là delle differenze di razza, di religione, di sesso cerca di operare il Centro, attuando l'evangelico «amatevi gli uni gli altri», non perdendo di vista «l'ero forestiero e mi avete accolto». Lo spirito che aleggia nel Centro è quello della famiglia: alla base, una fraterna amicizia, un reciproco rispetto, un aiuto vicendevole. Si cerca di passare il maggior tempo possibile con maggiore efficacia a dialogare per conoscersi meglio e intervenire.

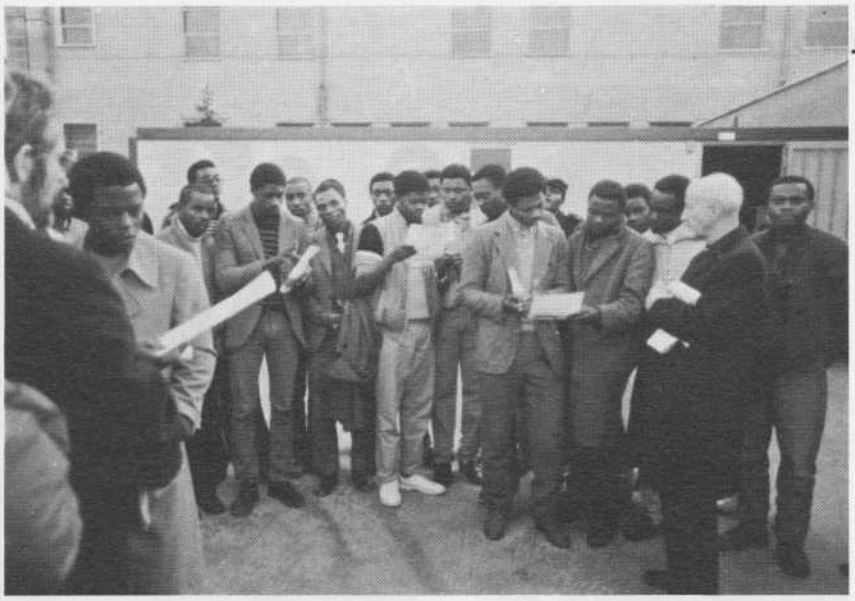
Il «pater familas», attualmente Don Ciccarelli, è sempre sulla breccia, pronto ad intervenire con il suo grande cuore. Convinto che un solo pasto al giorno, anche se ottimo, non è sufficiente, ha organizzato fin dall'inverno '85 una *cucina da campo*, e, con l'aiuto della casa salesiana di cui siamo parte e di tanti che portano viveri, organizza una *cena calda* che risulta validissima specialmente nelle fredde serate dell'inverno (e sono sempre in tanti a consumarla). Contemporaneamente, da buon padre e da buon salesiano, si preoccupa di creare un ambiente gioioso con l'armonia di *un'orchestrina*.

Mentre si studiano nuove possibilità di intervento non si tralasciano attività già avviate. *Il servizio guardaroba, lavanderia e stireria* continua a fornire coperte, maglioni, scarpe, capotti, e a lavare e stirare gli indumenti.

I corsi di *lingua italiana* continuano ad essere seguiti da un sempre maggior numero di ragazzi; gli acciacchi vengono curati e seguiti da *medici volontari* con visite, analisi e fornitura di medicine. L'ambulatorio è stato completato con il gabinetto dentistico. Continuano sempre arrivi, partenze e tanti problemi. Non è sempre facile seguire tutto, ma non si dimentica di seguire la *formazione spirituale ed umana dei giovani.*

Tutti i sabati pomeriggio nel coro della basilica del S. Cuore Don Giovanni Bosco Kosta, salesiano del Rwanda, presiede la celebrazione eucaristica in francese. Molte domeniche mattina, sempre Don Giovanni con altri tre chierici salesiani continua a far conoscere Roma con visite alla città. In preparazione alla Pasqua scorsa, riuscito ritiro presso le Catacombe di S. Callisto presente anche padre Bresciani, comboniano, con il quale il Centro mantiene contatti





per una reciproca collaborazione.

Il problema dell'*alloggio* è sempre all'ordine del giorno ed è quello più difficilmente risolvibile. È vero che vi sono sei roulottes, ma non sono sufficienti. Si ricorre di tanto in tanto alle pensioni, alcune delle quali, con vero spirito caritativo, ci offrono dei pernottamenti a tariffa ridotta. Un aiuto ci è stato offerto dai salesiani di Frascati-Capocroce che continuano ad ospirate dodici studenti, mentre la parrocchia del «Gerini» ospita dall'anno scorso uno studente. È stato possibile anche affittare un appartamento dove sono ospitati altri sei studenti.

Durante l'inverno 1985 e l'attuale, particolarmente rigido, il Centro si è subito mosso spalancando il portone e accogliendo tutti, rifocillandoli, coprendoli, dando la possibilità di stare in un ambiente riscaldato ed offrendo un posto per dormire negli stessi locali del Centro trasformati in dormitorio. Certo la sistemazione era da emergenza, i posti erano a contatto di gomito, si arrivò anche a cento presenze per notte, ma il gelo e la tramontana della stazione Termini erano assurdi.

Il nostro Centro Accoglienza è sorretto, ma forse potrebbe esserlo meglio, da tutta la Famiglia salesiana: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, exallievi, oltre che da amici, ed è grazie a questa collaborazione che si possono risolvere i problemi.

## ...VOCI DI RITORNO!

*Horneburg, 6-2-1986*

Non posso iniziare questa mia senza augurarvi buono e felice 1986. Che Dio nostro padre vi protegga e vi aiuti sempre ad attuare questa grande missione che vi ha dato.

Vi scrivo in ritardo perché ho cambiato indirizzo. La mia salute è migliorata, le persone del servizio sociale qui mi vogliono bene ed hanno deciso di darmi un appartamento di due camere dove ora vivo. Dico sempre nel mio cuore che la vostra preghiera è stata sempre esaudita dal nostro Signore. Non so proprio come ringraziarvi.

Riguardo il tribunale per la domanda di asilo politico ancora nulla è stato deciso. Ciò avverrà a Monaco e non qui dove mi trovo. Aspetto sempre. La decisione e il tempo verrà da Lui stesso, il buon Dio...

**Planzi Kamosi** *Zaire*

*

*Prego gradire i miei migliori saluti dopo un silenzio di due mesi.*

*Dopo che ho lasciato l'Italia ero in Francia ma le cose non sono andate bene; finalmente l'ho lasciata per venir in Spagna.*

*Qui vivo presso un amico spagnolo, ma la mia situazione per il momento non è cambiata. Non dimenticherò mai le vostre gentilezze e la vostra bontà.*

*Saluto tutti quelli che lavorano al Centro Don Bosco: io ho fiducia in voi. Ciao, ciao, arrivederci.*

**L.D.** *(Senegal)*

*

Eccovi mie notizie. Prima di tutto niente male qui a Cotonou (Benin). Sono arrivato in buona salute e ringrazio mille volte i dirigenti del



Centro Don Bosco per i servizi che hanno reso nel mio soggiorno in Italia. Non lo dimenticherò mai nella mia vita, ma sarò sempre riconoscente verso di voi.

Vi mando i miei migliori auguri di buon anno, di buona salute, di prosperità e di riuscita del vostro lavoro.

**È S.K. che vi parla da Cotonou**

*

*Buon giorno caro padre.*

*Vi scrivo da Israele dove sono arrivato per studiare. All'inizio di questo nuovo anno, vi auguro buona salute e lunga vita.*

*I miei voti di fraternità a tutta la famiglia salesiana. Che lo spirito dell'Onnipotente per mezzo di Gesù e il nostro padre Don Bosco sia nel cuore di ognuno su questa terra.*

*Vi raccomando dia pregare per me e per tutti i poveri e i miserabili del mondo...*

**I.C.** *(Senegal)*

*

Vi scrivo dalla Francia.

Dovete sapere che vi sarò sempre grato. Vi voglio bene e dovrò seguire il vostro esempio nell'aiutare gli altri...



Oggi ho trovato un po' di calma e giuoco al foot-ball. È l'équipe del calcio che mi paga il soggiorno e gli studi. Ho già segnato un punto su tre partite. pensatemi e pregate per me.

Non mi dimenticate... Datemi buoni consigli e che Dio conservi la nostra amicizia.

**M.P.** *(Cameroun)*

*

*È circa un anno da quando ho messo piede al Centro Accoglienza Don Bosco. Ricordo ancora, era il giorno in cui è nevicato a Roma. In tre anni a Roma dal 1982 era la prima volta che vedevo la neve qui, allora, come tanti che non avevano casa ho trovato un amico che veniva al Centro per trovare un posto caldo dove riposarsi dal freddo, ed allora sono venuto con lui. Siamo rimasti qui tutto il giorno per via del freddo. La sera, Don Nicola ci ha offerto una cena calda per la prima volta dopo tanto tempo che ero a Roma. Confesso che non sapevo nemmeno di trovare più del caldo qui dentro, e solo per il giorno. Ma grazie a Dio, ho trovato anche una coperta ed un tetto che mi ha protetto dalla neve e dal freddo.*

*Erano molti i ragazzi che ho trovato al centro, ma anche trovandomi fra africani come me mi sentivo un po' come straniero, perché la maggior parte parlavano francese, e tuttora è così. Forse è stato questo che mi ha messo un po' fuori giuoco, parlando io inglese, e poi ero nuovo e non sapevo come funzionava il Centro, che compito aveva e in che modo vi entravano i giovani del terzo mondo.*

*Piano piano, ho cominciato a capire il grande aiuto che il Centro offriva. Stando a Roma fin dal 1982 (ottobre), non so come mai non avevo sentito parlarne.*

**Shon** *(Sudan)*

*



**Per invio delle offerte al Centro:**

**C/c postale n. 59297002 intestato a Istituto Salesiano «S. Cuore» - Via Marsala, 42 - 00185 Roma, specificando nella causale del versamento: «PER IL CENTRO ACCOGLIENZA DON BOSCO».**

Tema per la seconda conferenza annuale

# COMUNIONE E COMUNITÀ MISSIONARIA

A cura di
Antonio Martinelli

Appunti per il 7° incontro di formazione

## IN MISSIONE SPECIALE DI SERVIZIO CARITATIVO

**L'OBIETTIVO dell'INCONTRO:**

1) **trattare** *insieme, come credenti, un tema che spesso crea difficoltà e incomprensioni: si sussurra ma non si parla, si esprimono giudizi ma non si ha la forza di difenderli. Anche perché c'è molta confusione in merito. Fare allora quel poco di chiarezza che è possibile;*
2) **prendere coscienza** *che è un tema al quale, prima o poi, bisogna approdare, quando ci si vuole impegnare come credenti con stile missionario, come per tutto l'anno si è cercato di inculcare. Se solo si riuscirà a comprendere e a far comprendere che restare «neutrali» non è possibile, un reale passo in avanti è stato compiuto. Un po' tutti scappiamo o nel deserto o tra le nuvole, quando siamo tirati per forza dentro la vita concreta;*
3) **Avvicinarsi** *con* **umiltà** *all'argomento. Non sembri un obiettivo da poco. Io personalmente, innanzitutto, faccio dichiarazione di umiltà, perché ciò che verrò dicendo non è né nuovo, né straordinario, né completo, né definitivo. Quando tutti saremo arrivati a una dichiarazione simile, regnerà maggiore concordia e ci sarà più partecipazione e corresponsabilità.*
*Mi sto riferendo al tema dell'IMPEGNO POLITICO DEL CREDENTE.*

## PRIMA PARTE - Premessa
## Polivalenza del concetto «Impegno politico»

Non basta affermare che per il cristiano la politica è una maniera, oggi particolarmente urgente, di vivere il suo impegno di carità.

È importante capire l'ambito in cui muoversi, per saper evitare gli estremismi, anche verbali, quando si parla di politica.

Si dice da una parte: «È una cosa sporca... che non mi interessa».

Oppure: «È la salvezza di tutto e senza di essa non è possibile vivere».

Ci si renda conto che usare la parola, qualunque parola, in una situazione di trasformazioni, in un clima culturale attraversato dal pluralismo, in contesti che si pongono in contrapposizione, è facile che risulti polivalente, se non ambigua.

Provo a chiarire gli ambiti del termine.

*a)* Un primo ambito AMPIO e GENERALE: la politica è tutto ciò che è relativo al bene comune, ai valori e alla qualità della vita.

Rappresenta, in altri termini, una dimensione sociale e culturale dell'uomo.

*b)* In senso STRETTO e TECNICO: la parola politica si riferisce solo a ciò che ha attinenza con la ricerca e l'esercizio del potere.

Questo modo di intendere la politica tende ulteriormente ad esprimersi come PRASSI IN SCELTE OPERATIVE e STRUMENTALI.

*c)* In senso perciò PIÙ DETERMINATO e PARTICOLARE ci si riferisce all'**ATTIVITÀ PARTITICA** che fa della politica una specie di «professione» civile. Così per i partiti, i sindacati, i responsabili dell'economia...

Fa parte della chiarezza prendere coscienza che nell'ambito politico è l'ambito del «limitato» e del «possibile». Voler troppo è come voler nulla, è sfuggire nell'utopia irresponsabile o nella mistificazione idolatrica.

Le istituzioni politiche fondate come sono sul potere, non possono essere riconosciute mai quali ultime garanti della qualità giusta ed umana della convivenza sociale.

La polivalenza del termine aiuta a concludere che se prima parlavamo di politica come dell'arte di governare i popoli, oggi nel processo di socializzazione e di liberazione che stiamo vivendo è da riformulare nei suoi contenuti. E soprattutto è da riformulare l'atteggiamento con cui accostare la realtà politica.

Perciò oggi si parla di un *dovere:* un dovere di coscienza; si parla di un *impegno* di *carità*, perché rappresenta la traduzione pratica dell'amore in un contesto storico e geografico particolare; si parla di un gesto di *maturità*, in quanto chiama in causa la coscienza e la responsabilità di tutti.

# SECONDA PARTE
# Problemi di vita quotidiana

## 1. *L'UNITÀ POLITICA DEI CATTOLICI*

La storia italiana ha posto spesso questo problema ai cattolici.

Che dire? e che fare?

Per chiarezza mi esprimo attraverso tre proposizioni, da leggere insieme:

*Prima proposizione*: Ci possono essere momenti in cui l'unità politica dei cattolici torni ad essere un dovere. *Però* la norma è quella dell'autonomia di giudizio politico da parte dei cristiani, sempre in coerenza con i valori fondamentali della persona umana e della società.

*Seconda proposizione:* C'è da ripetere continuamente un'indicazione di Paolo VI, che è carica di sapienza e di orientamenti pratici: «Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi.

Nelle situazioni concrete e tenendo conto delle solidarietà vissute da ciascuno, bisogna riconoscere una legittima varietà di opzioni possibili» (Octogesima Adveniens, 50).

Il pluralismo di orientamento politico è legittimo per i credenti.

*Terza proposizione:* L'unità dei cattolici in politica non è un fatto automatico, né è sempre possibile. Quando c'è, deve essere rigorosamente distinta dall'unità della fede e deve essere motivata con considerazioni non confessionali, bensì etico e politiche, e perciò aperta al consenso anche di chi credente non è.

## 2. *IDEALE È RIMANERE NEUTRALI DI FRONTE AGLI OPPOSTI SCHIERAMENTI*

Ci si può collocare su gradini diversi in questa scala di impegno.

Enuncio, senza molti commenti, per non allargare troppo il discorso: si può fare i puritani (di chi non vuole niente a che fare con una realtà immonda); si può pensare ad una pacifica divisione di competenze (di chi affida il mondo ai politici e il cielo ai credenti!); si può puntare su un messianismo politico (di quanti dànno dignità all'istituzione politica); si può scegliere la strada della teocrazia (di quanti pensano il regno di Dio come un regno di uomini), ecc. ecc.

Perché non è possibile la neutralità?

Per lo stretto rapporto che esiste tra evangelizzazione e politica, intesa quest'ultima nel suo significato ampio e generale, di cui ho detto prima. Anche qui per chiarezza di impostazione procedo con affermazioni progressive, da considerare in tutt'uno.

*Prima affermazione:* Non c'è spazio per una confusione tra evangelizzazione e politica.

La missione della Chiesa è quella di «annunciare e istaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio» (cfr. LG 5; AA 2, 6).

*Seconda affermazione:* La dottrina conciliare si esprime con le seguenti parole: «La missione della Chiesa non è soltanto portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico» (cfr AA 5; LG 13; GS 39, 40, 41, 42).

Da queste indicazioni si deduce che l'impegno della Chiesa nella storia è intimamente legato anche all'attività politica dei popoli. Ciò fa sì che non si può restare neutrali di fronte alla storia degli uomini.

Graham Green afferma giustamente: «La Chiesa condanna la violenza, ma condanna in modo ancora più preciso l'indifferenza. La violenza può essere espressione d'amore, l'indifferenza mai».

*Terza affermazione:* La missione evangelizzatrice della Chiesa ha sempre avuto e continua ancora oggi ad avere dimensioni politiche evidenti ed efficaci.

L'impegno per la giustizia è parte integrante del suo annuncio.

Il fronte dell'impegno ecclesiale è molto ampio, sempre rivolto alla trasformazione dello statu quo verso una società di partecipazione comunitaria.

Per concludere quest'aspetto si può dire che l'insegnamento e la vita cristiana incoraggiano il pieno coinvolgimento nei problemi sociali e politici, e sconsigliano ogni forma di isolamento spiritualistico.

## 3. *È MEGLIO INSERIRSI NELL'AMBITO DELLA SOCIETÀ CIVILE CHE NON IN QUELLA DELLA SOCIETÀ POLITICA*

Il problema è affrontato qui nei principi e non tiene conto dei doni dei singoli e delle situazioni concrete che ciascuno e ciascuna comunità sono chiamati a discernere.

Sono necessarie alcune precisazioni e determinazioni per collocare in modo corretto il problema e vedere le possibili uscite.

**Per *società*** è da intendere un gruppo umano con legami di interdipendenza reciproca. Non basta un insieme di persone che non hanno rapporti. I legami costituiscono la società: legami assunti dalla libertà e responsabile decisione. È evidente che insieme ai legami volontari ci sono anche aspetti involontari.

**Società *civile*** è proprio questa complessa rete di legami tra gli uomini, e attraverso questa si viene incontro a esigenze ed aspettative delle singole persone e dei raggruppamenti, in vista della crescita e della realizzazione dei fini per cui ci si mette insieme e si stabiliscono rapporti.

**La società *politica* è invece l'organizzazione, con *potere legittimo*,** e l'orientamento dei legami in vista del bene comune. Ascrivere alla comunità politica il «potere» significa riconoscere che possa intervenire in modo coercitivo nei confronti della volontà individuale e di gruppo.

Dire che ha un potere «legittimo» significa che il potere va esercitato nei limiti e per gli scopi definiti dalla legge.

Ho voluto precisare le parole utilizzate per concludere con due osservazioni.

*La prima:* La società politica è necessaria. Solo mediante un impegno d'insieme, organizzato e orientato, si può avere la capacità e l'efficacia di costruire una società nuova in consonanza con le esigenze della giustizia. Allora è meglio inserirsi nell'ambito civile o nell'ambito politico?

Nessuna delle due realtà va a priori esclusa!

*La seconda:* La società politica è per la società civile.

Il concilio si esprime con le seguenti parole: «La comunità politica esiste in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza» (GS 74).

Si potrebbe ancora ripetere la domanda se è meglio inserirsi nell'ambito civile o nell'ambito politico. La risposta non varierebbe.

Una cosa deve restare certa ed assodata: i credenti non possono rinunziare ad inserirsi con competenza e con reale servizio di carità nell'ambito della società politica; verrebbero meno alla loro vocazione.

# TERZA PARTE

# Impegno politico dei credenti come impegno per la giustizia

## 1. *C'È DA AFFERMARE INNANZITUTTO CHE C'È UN REALE IMPEGNO DEI CREDENTI NEL CAMPO SOCIO-POLITICO*

Ed è guidato da due affermazioni complementari, in quanto esprimono l'aspetto negativo e quello positivo dell'intervento.

Negativamente: il credente sa che la sua fede costituisce un principio di opposizione intransigente e critico nei confronti di ogni pretesa eccessiva e totalizzante dei poteri politici, qualsiasi siano le motivazioni. Alcune volte si parla di nazione, altre volte di civiltà o di razza o di classe.

Positivamente: il credente inoltre sa che la sua fede gli suggerisce una partecipazione attiva e dinamica alla vicenda politica.

## 2. COME POSSONO ESSERE DESCRITTI GLI IMPEGNI DEL CREDENTE?

**I.** - Imparare a conoscere le situazioni in cui si è immersi e in cui tante persone sono costrette a soffrire l'ingiustizia.

Riconoscere, in altre parole, i dati di fatto contrari alla carità evangelica e alla giustizia umana.

Pensare alle disuguaglianze, alle sperequazioni, alle oppressioni, agli abusi di potere, alla manipolazione dei mezzi di comunicazione di massa, alle persecuzioni razziali e ideologiche e religiose, alle situazioni subumane. È una lunga lista di miserie da non ignorare.

**II.** - Prendere coscienza che accanto al peccato legato al cuore dell'uomo, c'è anche il peccato legato alla struttura che soffoca l'uomo, non permettendo di crescere e di riuscire.

**III.** - Operare concretamente per la liberazione dell'uomo.

Combattendo, in primo luogo, l'invadenza del politico. È vero che la complessità della società civile induce a chiedere l'intervento politico. È vero che il futuro, incerto e carico di tensioni e di paure facilmente si trasforma in problema politico, in senso stretto e tecnico.

Ma non si può vivere delegando in continuità le scelte ad un ristretto numero di persone che esercitano il potere.

C'è da essere attenti all'invadenza dell'aspetto politico in tutti i campi, da quello del tempo libero a quello del lavoro, dell'educazione, ecc.

**IV.** - Diffondere attorno una mentalità interessata soprattutto al bene comune. Cioè curare gli atteggiamenti di solidarietà sociale e comunitaria, per il superamento di un'etica individualistica; vivere da cittadini che conoscono diritti e doveri; formarsi un concetto sano di potere e una rispettosa considerazione della funzione dell'autorità pubblica; lavorare per la promozione della pace; educarsi all'obiezione di coscienza dando spazio a visioni nuove e diverse rispetto alle tradizionali; non strumentalizzare mai le persone e non lasciarsi strumentalizzare dagli altri.

Come si può notare non sono pochi i compiti che attendono di essere realizzati.

**V.** - Lavorare, secondo le capacità e i carismi personali storici di società.

Iniziando dai processi più semplici e dalle realtà più vicine. Il discorso si fa molto concreto quando ci si riferisce ai quartieri e alle sue istituzioni; ai diversi organi collegiali che vivono sul territorio; alla partecipazione a consulte, commissioni, gruppi di lavoro e di ricerca.

La missione speciale di servizio di carità trova in tutto ciò materia abbondante per espimersi.

**VI.** - Guardare alle organizzazioni locali e nazionali in difesa della persona che lavora, con simpatia e con diretta partecipazione, dando il proprio contributo alla vita del sindacato.

Il personale modo evangelico di considerare l'uomo e la società, i suoi obiettivi e valori fondamentali avranno certamente da dire e da dare qualcosa di positivo e di ricco ai propri fratelli.

**VII.** - Educarsi ed educare gli altri, particolarmente i giovani, a guardare alla politica e all'impegno diretto e personale nella politica come un reale servizio e una vocazione: la comunicazione dello spirito delle beatitudini aiuta a contenere e a superare le immancabili tentazioni del potere.

**VIII.** - Certamente alcuni credenti sono chiamati a esprimere il loro amore a Dio e al prossimo attraverso l'impegno politico: tirarsi indietro non è solo mancare la propria vocazione, ma privare gli altri di un dono ricevuto per il bene di tutti.

# INDICAZIONI PRATICHE per lo svolgimento dell'incontro

## 1. UTILIZZAZIONE DEL SUSSIDIO

È il caso di partire da alcune esperienze locali, da analizzare alla luce degli orientamenti offerti. Se non si sa essere oggettivi e tolleranti tra cooperatori in un momento di riflessione... è segno che c'è molto cammino ancora da fare per educarsi all'impegno sociale e politico.

## 2. STRUMENTI UTILIZZABILI DAL DELEGATO E DAL SEGRETARIO COORDINATORE

Raccomando tra i molti testi possibili, solo il capitolo 4 della seconda parte della costituzione GAUDIUM ET SPES: La vita della comunità politica.

# VITA ASSOCIAZIONE

## MADDALONI (Caserta)

Si è conclusa domenica 2 febbraio con una serata di amicizia vissuta all'insegna della gioia «salesiana» la 3ª edizione della «Nove giorni con don Bosco» dedicata quest'anno al tema del volontariato giovanile.

Il Convegno regionale di studio, le manifestazioni sportive, il concerto dei musici di Calatia e ancora la mostra missionaria e la mostra fotografica dedicata ai giovani tra «rabbia morale, disperazione e speranza» sono state le iniziative salienti promosse dal Centro Salesiano di Maddaloni dal 23 gennaio al 2 febbraio.

«Per attualizzare l'insegnamento del Santo della gioventù — è detto in un comunicato-stampa diffuso dal Centro Salesiano — si è prospettata quest'anno una proposta che tenesse conto dell'esigenza, presente in molti giovani, di aderire alla causa della liberazione dell'uomo e di affermare il primato dell'uomo concreto». «Non è più tempo di lacerazioni e di divisioni, ma è tempo di riconciliazione contro la frammentazione per creare una cultura della speranza, una cultura della solidarietà. Per questo si è ritenuto opportuno — conclude il comunicato dei salesiani cooperatori — creare momenti di confronto tra i responsabili che operano nel volontariato per gettare le basi per un lavoro comune nell'A.NA.VO. (Associazione Nazionale Volontariato) sorta di recente a Maddaloni e che nel suo primo anno di attività tra gli obiettivi si pone: l'avvio di un corso di formazione per i volontari e l'approvazione da parte del Comune di Maddaloni del Regolamento di istituzione del servizio di aiuto alle persone».

Nella presentazione della «Nove giorni» si legge: «Per classica definizione, volontario è il cittadino che, adempiuti i suoi doveri di Stato (famiglia, professione, ecc.) e quelli civili (vita amministrativa, vita politica, sindacato, ecc.) pone se stesso a gratuita disposizione della comunità. Egli impegna prioritariamente sul suo territorio le sue capacità, i mezz che possiede, il suo tempo, in risposta creativa ai bisogni emergenti... La caratteristica centrale è la gratuità».



**Maddaloni: Conclusione «Sei giorni D. Bosco».**

Molti sono stati i giovani, anche dei comuni limitrofi, che hanno accettato la proposta di volontariato e che hanno vissuto quest'avvenimento culturale.

Un segnale di speranza e di ripresa del protagonismo giovanile ci viene dunque da Maddaloni grazie all'opera dei «volontari» che si rifanno nel quotidiano al carisma di don Bosco, padre e maestro della gioventù.

## MARINA DI PISA

Durante una suggestiva e raccolta cerimonia incentrata sulla S. Messa celebrata nella Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice hanno fatto la promessa, dopo vari incontri di preparazione, 7 nuovi Cooperatori Salesiani: Marcello Benvenuti, Maria Grazia Fabrini, Lucia Persichetti, Ferdinando Pierini, Beatrice Rapuano, Paola Vigorelli, ed il loro parroco don Giovanni Santucci, arciprete diocesano.

I nuovi cooperatori hanno ricevuto l'attestato dalle mani e «dal cuore» del Delegato Nazionale CC. don Alfonso, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica cui hanno partecipato, oltre a don Giovanni Santucci, il Delegato ispettoriale don Alfredo Biassono e il Direttore-Parroco di pisa Cep don Gastone Baldan.

Erano presenti alla cerimonia la Delegata ispettoriale Suor Vera Carrai — che, sempre buona e caritatevole, sa effondere con cordialità ed entusiasmo le sue belle doti di sensibilità, precisa e zelante competenza e fervente amore a don Bosco —, la Direttrice della casa Marina di Pisa Suor Rosetta De Sica, che senza risparmiarsi nella fatica e nel sacrificio anima con simpatia e genialità le attività del Centro (aveva anche coordinato e organizzato la cerimonia!), Pierangelo Fabrini, membro della Giunta Nazionale dei Cooperatori, i Consiglieri ispettoriali e locali dei CC. (Maria e Carlo Barbieri, Piero e Carla



**Marina di Pisa: Nuovi Cooperatori... Riceve l'attestato anche D. Giovanni, parroco diocesano.**

Bernini, Emilio Stefanini, Aldo e Mariangela Berretta, Gabriella Falchi), Religiose anche di altri Ordini, rappresentanti di Associazioni Cattoliche, autorità civili, Cooperatrici e Cooperatori dei vicini Centri di Pisa Cep e di Livorno.

È stata una vera festa della Famiglia Salesiana, vissuta con gioia e serenità — e anche con un pizzico di commozione —, cui hanno partecipato con sincero slancio e affetto fraterno parrocchiani e fedeli.

Il clima in cui si è svolta la cerimonia, e la serenità ed il fraterno colloquio che hanno animato anche i momenti di gioia caratteristica salesiana che subito dopo hanno goduto insieme i presenti, sono la miglior premessa perché tutti — come hanno tenuto a sottolineare i nuovi Cooperatori durante la promessa — possano continuare, con rinnovato vigore e con la necessaria reciproca collaborazione, a svolgere quell'azione di apostolato che deve impegnare quanti sono responsabilmente disponibili nella comunità parrocchiale a vantaggio e a servizio della Chiesa e della società.

## GENOVA

Domenica 9 marzo si sono incontrati in Assemblea i Cooperatori della Liguria, per un confronto con la vita dell'Associazione nella Regione e le prospettive emerse dal II° Congresso Mondiale dei CC.

È stato il Delegato nazionale Don Alfano a guidare l'incontro e a presentare anche se sommariamente il Nuovo Regolamento.

È stata una preziosa verifica e anche un momento simpatico di fraternità.

Si apprezza e si incoraggia il lavoro di animazione e di rilancio avviato dal nuovo Segretario Coordinatore.

Le sue visite ai singoli Centri, l'incontro personale con gli Associati, l'avvio di un organo di collegamento, il Bollettino CC. Liguria, sono segni di un impegno che non tarderà a dare i suoi frutti.

## TORINO: Momenti di formazione

La formazione a un impegno laico serio e convinto nello spirito salesiano è ormai un'esigenza sentita un po' ovunque. Si moltiplicano i momenti per aiutare i Cooperatori in questo cammino di conoscenza della propria identità. In questa prospettiva sono state organizzate alcune giornate di formazione e di spiritualità nell'Ispettoria Subalpina: in marzo tre pomeriggi a Torino, 18-19-20, in preparazione alla Pasqua, in aprile 18-19-20, a Castelnuovo Nigra per un approfondimento della spiritualità laica.

## PUGLIA

Domenica 13 aprile si è svolta a Lecce la «IV giornata regionale della Famiglia Salesiana»: un momento forte di unità, di comunione e di fraternità, espressi nello slogan della giornata «Nord-sud-est-ovest: una sola pace».

In un'aria di festa, di gioia e di impegno, i numerosi presenti si sono dati appuntamento nel meraviglioso Tempio dedicato a S. Domenico Savio e nei vari locali dell'Opera Salesiana.

Perfetta l'organizzazione non solo nella presentazione del tema della giornata, nella celebrazione eucaristica, nell'offerta dei doni, ma anche nei segni esterni, adesivi, bandiere, striscioni, e nei momenti di fraternità.

Tanta partecipazione di cooperatori e di Amici di Don Bosco è cer-



**Marina di Pisa: Festa ai nuovi Cooperatori.**



Castello di Codego: Laboratorio «Mamma Margherita».



Castello di Codego: Cooperatori in... bici. Raccolta per le Missioni.

tamente espressione concreta di un fecondo lavoro nei Centri. Complimenti e... «avanti insieme!».

## TERZIGNO (NA): Droga e prevenzione

Droga e tossicomani è il tema di un convegno organizzato dal Centro Cooperatori Salesiani di Terzigno. Al convegno hanno partecipato il Prof. Biagio Lo Scalzo, docente di farmacologia alla prima facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli; Silvio Catapano, presidente dell'Ordine dei farmacisti e membro del Consiglio Superiore della Sanità; l'Avv. Gaetano Vairo, presidente dell'Associazione giuristi cattolici; Don Michele De Paolis, salesiano, direttore della Comunità di recupero dei tossicodipendenti «Emmaus» di Foggia. Moderatore il Prof. Giuseppe Ceci.

Perché un convegno sulla droga a Terzigno? L'interrogativo è d'obbligo perché si ritiene che fino ad oggi, nel piccolo Comune vesuviano, non si è in presenza di un preoccupante aumento di tossicodipendenti, nè si sa di episodi di gravità tale da far ritenere la situazione allarmante.

Un convegno sulla droga serve anche a far conoscere ai giovani quali sono i pericoli anche se oggi a dieci o dodici anni, i ragazzi già sanno perché purtroppo vedono, quanta drammaticità c'è in chi è entrato nel tunnel delle tossicodipendenze. Ma un convegno su droga e tossicomane è anche un incontro culturale, scientifico che porrà un contributo notevole alle conoscenze di genitori, educatori, operatori impegnati non solo nel recupero di tossicodipendenti ma anche in iniziative preventive.



Pietraperzia: Il Centro cresce... con le «nuove Promesse».

## PIETRAPERZIA (Enna)

Il 30 gennaio 1986, in occasione della Festa di S.G. Bosco, sei Aspiranti sono entrati a far parte della Famiglia Salesiana. Il Centro dei Cooperatori Salesiani di Pietraperzia è stato ben lieto di invitare e ricevere il Delegato Ispettoriale Don G. Roccasalua insieme alla Segretaria Coordinatrice Ispettoriale Lella Foti. Per noi tutti è stato un giorno indimenticabile, poiché la loro presenza ha suscitato negli animi di tutti noi una carica interiore, una gioia serena ed una ricchezza salesiana tale da farci ritenere veramente dei fortunati.

Don G. Roccasalua, dopo aver ricevuto il benvenuto da parte di tutti i presenti, ha parlato della Strenna del Rettor Maggiore. Ha ricordato che il Cooperatore non può starsene in disparte come spettatore di un mondo in difficoltà, ma dovrà realizzare la propria vocazione con la testimonianza di una vita di fede e impegnandosi in una missione giovanile popolare secondo lo spirito di Don Bosco in comunione con la famiglia Salesiana. Si è poi congratulato per la vitalità del Centro, animato spiritualmente da Don Pino Vitrano e da Suor Concettina. Particolarmente apprezzato il Laboratorio Mamma Margherita, che si prodiga in modo particolare per sostenere le Missioni. ■



SI È RINNOVATA A FONTANAZZO (TN), AL SOGGIORNO DON BOSCO «L'ESPERIENZA RICREATIVA» PER OLTRE 60 PERSONE, NEI GIORNI 8-15 FEBBRAIO.





Ogni festa Salesiana ha come momento centrale l'incontro con Dio nella preghiera e nell'Eucarestia festosa.











I partecipanti
hanno infatti
riscoperto
attraverso «l'allegria»,
in clima di amicizia
e di fraternità,
la festa
come fatto educativo
e spirituale.



Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

**BOLLETTINO SALESIANO**

*Quindicinale di informazione e di cultura religiosa*

**L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.**
**Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA**
**Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.**

**Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.**




# ATTI E DOCUMENTI

DEL 2° CONGRESSO MONDIALE
COOPERATORI SALESIANI

ROMA 1985

Per richieste
rivolgersi a:
Ufficio CC
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA-Aurelio